

XXV domenica del tempo ordinario

## DOMENICA 22 SETTEMBRE

XXV settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (TUROLDO)

*E Dio vide  
che tutto era buono,  
così nel settimo giorno gioiva:  
«Venite tutte, o mie creature  
venite, entrate nel mio riposo!».*

*Era comparsa l'immagine sua,  
tutte le cose  
guardavan rapite:  
mai più, mai più  
ci sarà quella pace!  
Ma un mistero ancora più grande  
ci svelerà  
questo giorno supremo:  
oggi evochiamo soltanto  
la gloria di quell'Amore  
che mai ha tradito!*

*Sia benedetto Iddio,  
nostro Padre,  
che nel suo Figlio  
ci ha benedetti e in lui  
eletti avanti il creato,  
per il segreto nascosto nei secoli.*

#### Salmo CF. SAL 26 (27)

Sei tu il mio aiuto,  
non lasciarmi,  
non abbandonarmi,  
Dio della mia salvezza.  
Mio padre e mia madre  
mi hanno abbandonato,  
ma il Signore mi ha raccolto.  
Mostrami, Signore, la tua via,  
guidami sul retto cammino,

perché mi tendono insidie.  
Non gettarmi in preda  
ai miei avversari.  
Contro di me si sono alzati  
falsi testimoni  
che soffiano violenza.

Sono certo di contemplare  
la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.  
Spera nel Signore, sii forte,  
si rinsaldi il tuo cuore  
e spera nel Signore.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne» (*Lc 16,9*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Insegnaci la fedeltà a te gradita, Signore!**

- Quando calpestiamo la vita dei poveri e pensiamo solo al nostro tornaconto.
- Quando dimentichiamo che tu vuoi farti conoscere anche dai lontani e ci chiedi di pregare per loro senza rancore e senza rivalità.
- Quando non cerchiamo la relazione prima di tutto e oltre le nostre ingiustizie e infedeltà, e restiamo in bilico tra opportunismo e amicizia.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del mio popolo», dice il Signore,  
«in qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,  
e sarò il loro Signore per sempre».

*Gloria*

p. 306

## COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure:*

O Padre, che ci chiami ad amarti e servirti come unico Signore, abbi pietà della nostra condizione umana; salvaci dalla cupidigia delle ricchezze, e fa' che alzando al cielo mani libere e pure, ti rendiamo gloria con tutta la nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

**PRIMA LETTURA** Am 8,4-7

Dal libro del profeta Amos

Il Signore mi disse: <sup>4</sup>«Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, <sup>5</sup>voi che dite: «Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l'efa e aumentando il siclo e usando bilance false, <sup>6</sup>per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano». <sup>7</sup>Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: «Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere». – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 112 (113)

Rit. **Benedetto il Signore che rialza il povero.**

<sup>1</sup>Lodate, servi del Signore,  
lodate il nome del Signore.

<sup>2</sup>Sia benedetto il nome del Signore,  
da ora e per sempre. **Rit.**

<sup>4</sup>Su tutte le genti eccelso è il Signore,  
più alta dei cieli è la sua gloria.

<sup>5</sup>Chi è come il Signore, nostro Dio,  
che siede nell'alto

<sup>6</sup>e si china a guardare  
sui cieli e sulla terra? **Rit.**

<sup>7</sup>Solleva dalla polvere il debole,  
dall'immondizia rialza il povero,  
<sup>8</sup>per farlo sedere tra i principi,  
tra i principi del suo popolo. Rit.

Rit. **Benedetto il Signore che rialza il povero.**

## **SECONDA LETTURA** 1Tm 2,1-8

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, <sup>1</sup>raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, <sup>2</sup>per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. <sup>3</sup>Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, <sup>4</sup>il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.

<sup>5</sup>Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, <sup>6</sup>che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, <sup>7</sup>e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità.

<sup>8</sup>Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese.

– *Parola di Dio.*

**CANTO AL VANGELO** 2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia, alleluia.

**VANGELO** LC 16,1-13 (LETT. BREVE 16,10-13)

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù <sup>1</sup>diceva ai discepoli: [«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. <sup>2</sup>Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”.

<sup>3</sup>L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. <sup>4</sup>So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. <sup>5</sup>Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. <sup>6</sup>Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. <sup>7</sup>Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. <sup>8</sup>Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo

mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. <sup>9</sup>Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.]

<sup>10</sup>Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. <sup>11</sup>Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? <sup>12</sup>E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? <sup>13</sup>Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». – *Parola del Signore.*

*Credo*

p. 308

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, o Padre, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i beni nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

SAL 118 (119),4-5

Hai dato, Signore, i tuoi precetti  
perché siano osservati fedelmente;  
siano diritte le mie vie nell'osservanza dei tuoi comandamenti.

## PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guida e sostieni, Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

## PER LA RIFLESSIONE

### Farsi (degli) amici

La parabola dello scaltro amministratore non ha certo alcuna intenzione di tessere l'elogio della disonestà, atteggiamento peraltro così stimato e diffuso nel tempo che viviamo. Anzi, su questo delicato punto la Parola di Dio contenuta nel Primo Testamento non conosce alcuna esitazione di giudizio, soprattutto all'interno del *corpus* della letteratura profetica. Dio non può mai essere a fianco del suo popolo quando in esso si pratica una gestione dei suoi beni insensibile alle esigenze e alla condizione dei poveri: «Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano?”» (Am 8,4-5).

Nonostante i limpidi e perentori inviti della Parola di Dio, l'avarietà riesce a essere la passione assurda – eppure quotidiana – che assorbe tutte le fibre del nostro cuore e che arma del diritto di mettere i piedi in testa a chi non ha voce o diritto di rivalsa. Fino a diventare giustamente e odiosamente indimenticabili agli occhi

dello stesso Signore Dio: «Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: “Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere”» (8,7). Eppure il centro focale della parabola odierna non è la figura del furbo avventuriero, ma lo sguardo ammirato che il padrone riesce ad avere, con sorprendente naturalezza, nei suoi confronti: «Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza» (Lc 16,8). Soltanto qualcuno molto ricco, tuttavia distaccato dal fascino delle ricchezze, può permettersi di esprimere una lode nei confronti di un truffatore, anziché cadere nel giudizio di accusa, a causa di quella sottile invidia che è facile e frequente provare al cospetto dei furbi (cf. 16,1). Il Signore Gesù si permette inoltre di assumere questo episodio come metafora esemplare per l’accesso al Regno dei cieli, per l’universalità di significato racchiuso nella sua vicenda: «Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne» (16,9). I beni di questo mondo – non solo quelli accumulati con disonestà – vengono tutti descritti come una ricchezza difettosa, in qualche modo fraudolenta. Secondo il vangelo, c’è una sorta di disonestà da riconoscere in tutto ciò che possediamo o che bramiamo avere, che non può essere emendata dalla lealtà con cui siamo soliti lavorare e agire, con «mani pure, senza collera e senza contese» (1Tm 2,8). Il cuore, infatti, resta «disonesto» finché non agisce in un modo grato e filiale, libero di riconoscere la mano di Dio in tutte le cose.

Diventano forse meno incomprensibili le domande con le quali il Signore Gesù esorta alla fedeltà nelle cose quotidiane – apparentemente – di poco conto, subito dopo aver narrato questa parabola: «Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?» (Lc 16,11-12). Così come esiste una ricchezza «disonesta», che tutti traffichiamo in questo mondo, ne esiste pure una «autentica», destinata a ciascuno di noi, che Dio desidera affidarci per sempre. Senza poter sapere in anticipo quale e quanta sarà questa meravigliosa eredità – che provvisoriamente chiamiamo «vita eterna» –, ci viene svelato dove sta il sicuro pegno che in questo mondo già possiamo gustare. Sono le persone a cui possiamo fare del bene, dischiudendo loro le porte della nostra disponibilità, condividendo con loro le case e le cose di cui siamo temporanei custodi, offrendo loro lo spazio del nostro tempo e il calore del nostro sguardo. Sono «gli altri», uomini e donne che incontriamo ogni giorno nel cammino della vita, a cui possiamo accordare il dono della nostra amicizia. Non per orgogliosa filantropia, ma per amore di giustizia. Consapevoli che uno solo è buono, mentre noi tutti siamo in attesa di diventarlo. A partire dal cuore, dove prima o poi dovremo finalmente decidere da che parte stare. Non una volta per tutte, ma una volta per ciascuno: «Non potete servire Dio e la ricchezza» (16,13).

*Signore, nostro Dio, il tuo sguardo limpido e libero sa ammirare chi è consapevole che ogni possesso è disonesto ma lo usa per farsi degli amici. Donaci di essere fedeli a chi manca proprio di quanto noi possiamo offrire. Di servirli da amici, anche noi bisognosi della ricchezza che non si esaurisce e non si può possedere ma solo custodire come un dono.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici e luterani**

Maurizio e compagni, martiri (III sec.).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo ieromartire Foca il Taumaturgo (sotto Traiano, 98-117).

### **Copti ed etiopici**

Concilio dei 200 padri a Efeso.

### **Luterani**

Maurizio, martire in Egitto (III-IV sec.); Johann Peter Hebel, teologo (1826).